



Uno zoo animalesco e «umano» viene raccontato alla Galleria Civica di Modena attraverso 150 opere di artisti che ritraggono e fiere da baraccone e fiere spaventose. Il tutto in un processo di metamorfosi che porta alla ribalta esseri post-organici, donne barbute o fidanzati-squali, caricature delle nostre peggiori ossessioni



Litza Samanda Turinli

MODENA

Uomo/macchina: questa è la diade oppositiva della contemporaneità. Ma prima della rivoluzione industriale, agli antipodi dell'umano, c'era l'animale. L'animale è stato da sempre uno dei soggetti privilegiati dell'arte: oggi del desiderio da conoscere a memoria per i pittori della preistoria madagascarese, un momento monumentale dei paesi della terra tra il Tigri e l'Eufrate. Il soggetto di sculture ellenistiche e monumenti.

La Medicina in poi, gli animali hanno una la specchio (spesso deformato dal-  
lamente culturale) per i vizi e le virtù

esposte.

Carlo Guarenzi ritrae un animale fantastico dal corpo di cane, la criniera di leopardo, per circa centocinquanta opere un'ottantina di artisti italiani del contemporaneo, per circa centocinquanta opere via Ferrari e Serena Goldoni), raccoglie di Modena (fino al 18 luglio, a cura di Sil-rio Fantastico, visibile alla Galleria Civica male. L'esposizione *Pagine da un Bestia-post-organica. E, naturalmente, arte anti-del primo mondo, arte queer, techno arte arte al femminile, arte da oltre i confini nuove la riflessione sull'identità. E quindi sue inclinazioni, illumina di prospettive maschio facoltoso e ortodosso in tutte le dine della metafisica occidentale, quel discosta dall'ormai obsoleto soggetto car-ce le figure della diversità. Tutto ciò che si*

gura interni domestici in cui gli esseri umani si trasformano in animali: un fidanzato ossessivo diventa un cane da guardia, mentre uno squalo nuota sopra a una coppia accasciata davanti alla tv, dentro un salotto che si trasfigura in una bocca per pesci rossi. Ericailcane propone un immaginario in cui gli uomini indossano le maschere degli animali, evidenziando tratti come conformismo, edonismo, ossessione pecuniaria, violenza: corvi neri come preti, conigli con la falce, daini e cani da caccia che si fissano come attori riluttanti alla propria parte. Stefano Ricci riprende la stessa scena portandola all'epilogo: il cane sta accovacciato con atteggiamento umanoide, fissando il cervo morto ai suoi piedi. Laura Serri rappresenta cervi maestosi ed aggraziati come ballerine sulle punte, colti in varie fasi della loro esistenza, rivelando come gli animali nell'arte siano spesso figura di un'umanità purificata. Anche Simone Bertè raffigura due cervi, che barriano coronati da un palco di corna iperboliche. Francesco Simeoni mette in scena paradisi terrestri postici, con animali artificiali, marcando la perdita della civiltà. Andrea Chiesi descrive il volo di un essere alato, a metà strada fra rapace e arpia. Alessio Bogani raffigura un fenomeno da